



DIO E I FRATELLI



Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo

Anno XII - n. 4 ottobre-dicembre 2008 - www.dioeifratelli.it info@dioeifratelli.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Il 25 luglio è stata inaugurata la statua in bronzo del servo di Dio DON RUGGERO CAPUTO

Non si era ancora spento tra i fedeli l'entusiasmo suscitato il 2 luglio con la benedizione in San Giacomo dell'armadio-reliquiario contenente i ricordi del servo di Dio don Ruggero Maria Caputo, quando il 25 luglio - 71° anniversario della sua ordinazione sacerdotale - a un anno dalla chiusura dell'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del sunnominato Servo di Dio, è stato inaugurato nella medesima parrocchia il monumento in bronzo di pregevole fattura che riprende con fedeltà i tratti di don Caputo, nell'atto di dispensare ai fedeli il corpo e il sangue di Cristo.

"L'ho voluto ritrarre in questo atteggiamento - dichiara l'artista canosino, Antonio Lomuscio - per eternare nel bronzo quella che è stata la sua specificità". Don Ruggero, infatti, è vissuto *"per Cristo, con Cristo e in Cristo"* che si fa presente agli uomini di ogni tempo nella Santissima Eucaristia, *"Sacramento per eccellenza"* e *"nostro tesoro più bello"*, così come ultimamente ha ribadito Benedetto XVI nell'omelia, in collegamento audio-video via satellite con Québec (Canada), durante la Messa conclusiva del 49° Congresso Eucaristico Internazionale.



FOTORUDY



Un momento della benedizione della statua di don Ruggero Caputo. Al rito è presente la pronipote Vincenza Marchisella che accudì amorevolmente in vita il Servo di Dio (FOTORUDY)

Nel Natale 1979, pochi mesi prima di morire, scriveva alle figlie spirituali inviate tra le Clarisse di Albano Laziale: "Gesù è tutto per me, e io devo essere tutto di Gesù ...fuori di Lui nulla, nulla, povero e spoglio come Lui sulla paglia... Ho Gesù e basta. È una certezza? Sì. Da dove? Da questa povertà e abbandono nella bontà misericordiosa del nostro Dio. Neanche un istante senza Gesù. Un istante sarebbe come un infarto, la morte".

Don Caputo, nutrendo-

si di Eucaristia divina, si trasformò in un'eucaristia umana, ossia in un pane che si consuma nutrendo. E di questa *Presenza divina*, lungo il suo ministero sacerdotale contagiò fortemente anche i fedeli, facendone sentire loro il bisogno. Spesso, infatti, ripeteva: "Voglio amare Gesù come lo amava Maria e voglio portarlo agli altri con lo stesso slancio con cui Lei lo portò alla cugina Elisabetta".

Questa opera artistica attualmente è stata colloca-

ta presso l'antico altare del Santissimo in San Giacomo, in quel medesimo luogo in cui per anni il servo di Dio don Ruggero Caputo ha celebrato il Divino Sacrificio, ha dispensato a piene mani questo "Pane disceso dal cielo" ed ha sostato lungamente in adorazione, e dove attualmente riposano i suoi resti mortali in attesa della risurrezione finale.

don Sabino Lattanzio
Postulatore diocesano

Domenica 5 ottobre presso il Santuario dello Sterpeto presentazione della nuova biografia del servo di Dio don Ruggero Caputo

Dio vuole che tutti noi siamo santi come Lui è santo. Questa ardua meta la potremo raggiungere lasciandoci anche contagiare da coloro che ci hanno preceduto e hanno preso sul serio l'invito divino. Su questo argomento di fondamentale importanza si è soffermato il Santo Padre Benedetto XVI nel cuore delle ferie estive a Castel Gandolfo, durante l'udienza generale di mercoledì 20 agosto.

Riproponendo la testimonianza dei santi ci ha esortato a *“prendere in mano la biografia e gli scritti di qualche santo o santa in particolare”*, ricordandoci che la santità *“non è un lusso, non è un privilegio per pochi, un traguardo impossibile per un uomo normale; essa, in realtà, è il destino comune di tutti gli uomini chiamati ad essere figli di Dio, la vocazione universale di tutti i battezzati”*. Inoltre ha ricordato a chi eventualmente vede tale meta molto alta che *“non necessariamente è grande santo colui che possiede carismi straordinari. Ce ne sono infatti moltissimi i cui nomi sono noti soltanto a Dio, perché sulla terra hanno condotto un'esistenza apparentemente normalissima”*.



Questi due pensieri del Pontefice aveva espressi così san Giuseppe Marelli (1844-1895): *“Leggi la vita dei santi e poi saprai dirmi... Siate straordinari nelle cose ordinarie”*.

È il caso del servo di Dio don Ruggero Caputo, di cui è stata pubblicata di recente una nuova biografia coi tipi della casa editrice Rotas di Barletta, che sarà presentata domenica 5 ottobre presso il Santuario della Madonna dello Sterpeto durante la Messa delle ore 20,00.

L'autore, don Sabino Lattanzio, ha messo in evidenza come *“la gioia di appartenere a Cristo”* è stata posseduta e diffusa dal nostro Servo di Dio con naturalezza nella ferialità della sua esistenza. Infatti, per la sua umiltà e il suo spirito di nascondimento, quand'era in vita passò inosservato da molti. *“La sua morte - afferma don Sabino - fu come il risveglio delle coscienze di tanti che solo allora cominciarono a rendersi conto di aver avuto uno che, in realtà, non avevano conosciuto”*. Lo scrittore ha reso più preziosa quest'ultima fatica in quanto ha attinto dalle deposizioni rilasciate dai testimoni durante la Fase diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio.

Si tratta di testimonianze dirette che delineano la



Don Caputo con il "mezzo di trasporto" dell'epoca, in una scampagnata a Castel del Monte con l'allegria compagnia dei suoi amici sacerdoti



figura di don Caputo con maggiore vivezza e autenticità. Interessante è la Prefazione magistralmente stilata dal Prof. Carmelo Mezzasalma, Superiore della Comunità di San Leolino (Fi).

Qual è stato il segreto della riuscita di don Ruggero e, quindi, dei santi? Ce lo ha detto lo stesso Pontefice a coronamento della succitata riflessione: *"Il loro esempio testimonia che, soltanto quando si è a contatto con il Signore, ci si riempie della sua pace e della sua gioia e si è in grado di diffondere dappertutto serenità, speranza e ottimismo"*. In uno dei suoi frequenti momenti di intimità col suo Signore don Ruggero fissò su carta ciò che ardeva nel cuore: *"Gesù, te solo io cerco, te solo io desidero, te solo io voglio, te solo io bramo al di sopra di ogni altro bene. Tu solo sei la sete che mi arde sempre, sempre in ogni istante della mia vita"*.

Fin da piccolo don Caputo portò una profonda attrazione verso la presenza reale di Gesù nella Santissima Eucaristia, attrazione che andò aumentando sempre di più. Racconta Angela Mascolo, sua amica oratoriana, che già da seminarista: *"Quando veniva in vacanza stava ore ed ore davanti a Gesù Sacramentato, tanto che don Raffaele Dimiccoli lo richiamava per non farlo stancare, ma in verità ne gioiva lui stesso"*. A conferma testimonia di lui una sua figlia spirituale: *"Si nutriva di molta preghiera davanti all'Eucaristia. Nella Celebrazione Eucaristica non era frettoloso... Don Ruggero la Messa la abitava"*. Coloro che lo avvicinavano vedendolo trasfigurato dalla luce divina ne furono contagiati. Afferma il famoso scrittore francese Bernanos che *"ogni vita di santo è come una nuova fioritura di pri-*

mavera". E i frutti di santità maturati dalla sua testimonianza e dal suo zelo pastorale sono stati tanti.

Anche noi cerchiamo di avere grande familiarità con i santi; essi non solo costituiscono il commento più importante del Vangelo, una sua attualizzazione nel quotidiano - così come ebbe a scrivere il teologo Hans Urs von Belthasar -, ma rappresentano per noi una reale via di accesso a Gesù, così come affermava col suo tipico ardore inarrestabile l'apostolo Paolo: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me"* (Gal 2,20).

In particolare la breve biografia può giovare moltissimo a quei ragazzi e giovani che si incamminano al sacerdozio e alla vita religiosa.

p. Gennaro Citera O.S.J.

Mons. Raffaele Dimiccoli

testimone verace di carità

Chi dice “don Raffaele” dice “carità”. Questo santo sacerdote barlettano, pur di farsi prossimo soprattutto degli ultimi e dei più bisognosi, non si è risparmiato niente: né denaro, né carriera, tanto meno la salute. Per essi lasciò nel 1924 la prestigiosa parrocchia di San Giacomo Maggiore per riscattare dal degrado il periferico quartiere di zona “Maranco”, con la fondazione del “Nuovo Oratorio San Filippo Neri per la redenzione dell’infanzia abbandonata”. E già a pochi anni di distanza i “miracoli” ottenuti grazie alla sua ardita fede erano sotto gli occhi di tutti: dalle case dove prima si udiva cattiveria risuonavano i canti sacri insegnati dal “Direttore”. Alla sua scuola furono formate famiglie oneste e un gran numero di vocazioni sacerdotali e religiose.

Lo stesso Servo di Dio ne restava sempre più meravigliato per i risultati che otteneva: “*Chi lo crederebbe - scrive nel 1932 ad Addolorata Rizzi, sua intima e stimata collaboratrice entrata tra le suore d’Ivrea, prendendo il nome di suor Pia Raffaella - che in questo posticino della città, remoto da ogni luce di civiltà e progresso umano, debbano fremere tanti cuori in esplosione di viva e santa carità da trasportarci in atmosfere celesti! Deo Gratias et Mariae! Si ha voglia a moltiplicare le distanze centinaia di chilometri, a moltiplicare mesi e mesi di lontananza, la carità vola e raccoglie in un continuo atto meraviglioso di presenza e vive... vive, mia cara, allorché sul quadrante del nostro Oratorio suonano certe ore, il Signore mi procura delle gioie inesprimibili: mi sento di essere un padre felice di una sì grande famiglia che quantunque abbia parecchi membri sparsi per*

mondo hanno un medesimo palpito: Gesù; un medesimo ideale: l’Apostolato; una medesima corda: l’Unum di Gesù nell’ultima Cena”.

In questo quartiere povero e degradato il Servo di Dio, oltre a far crescere nella fede, si preoccupò di venire in aiuto anche economico a tante famiglie indigenti. Si prodigò, soprattutto, di togliere dalla strada migliaia di bambini e impartire loro gratuitamente l’istruzione scolastica, istituendo nel 1928, con sacrifici immani, la Casa degli Angeli e nel 1942 l’asilo infantile nei locali del Nuovo Oratorio San Filippo Neri, dove garantì perfino la refezione giornaliera.

Ma la sua carità fu continua e senza limiti; infatti nel 1948, nonostante le gravose ristrettezze economiche causate dal Secondo Conflitto Mondiale che ormai attanagliavano l’intero Paese, don Raffaele, già minato in salute, rivolse il suo sguardo principalmente agli orfani, dando inizio all’altra istituzione del “Villaggio del Fanciullo”.

Tutta la sua esistenza sacerdotale è costellata di episodi di carità fattiva e nel contempo “nascosta”, che hanno il



Anni '50: Il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli (primo a sinistra, seduto) affiancato da don Pasquale Uva durante un ritiro spirituale di clero presso la “Casa della Missione” di Bisceglie. Sono anche ritratti l’arcivescovo mons. Reginaldo Giuseppe M. Addazi, o.p. e mons. Potito Cavaliere (il primo a destra di mons. Addazi, in seconda fila)

sapore evangelico dei "Fioretti di san Francesco", di cui ne sono depositari quelle tante famiglie che ancora conservano immutata riconoscenza e gratitudine nei confronti del nostro santo sacerdote. Dagli atti processuali, che supportano la sua santità, più testimoni affermano che era prassi per mons. Dimiccoli visitare gli ammalati per confortarli religiosamente. Dove notava situazioni di grande indigenza era solito porre sotto i guanciali le somme necessarie per l'acquisto dei farmaci. Quell'attenzione particolare era rivolta in un modo così delicato che mai nessuno se ne accorgeva. Racconta il rogazionista Ruggiero Dicuonzo: "Un giorno i parenti di un ammalato, dopo che il Direttore era stato in casa, videro dei soldi per terra e, supponendo che fossero del "Direttore", glieli portarono all'Oratorio. Ma lui affermò che non erano suoi e che tuttavia potevano utilizzarli per sovvenire alle loro necessità".

Molte altre volte per l'esercizio della carità si serviva di suoi fidati collaboratori o collaboratrici. Apprendiamo da Rosa Piazzolla, una testimone diretta: "Mio marito era emigrato in Francia per ragioni di lavoro come muratore, dovendo procurare il cibo alla famiglia; lì, a causa di un incidente accaduto durante il lavoro, restò cieco. Cademmo nella miseria più nera. Il Direttore sapendo in che condizioni si stava versando non ci abbandonò, mantenendo la nostra famiglia composta da me, mio marito e quattro figli. Mensilmente ci passava una certa somma e quotidianamente tramite un ragazzo, con molta discrezione ci faceva pervenire in casa il cibo. Anche la sorella di don Raffaele più volte ha provveduto alle mie necessità. Mio marito disperato per le condizioni in cui si ritrovava, spesso veniva rasserenato dal Servo di Dio, il

quale gli assicurava che gli sarebbe ritornata la vista. Infatti dopo due anni e mezzo mio marito riacquistò la vista e riprese a lavorare. Attribuimmo questa grazia alle preghiere del Direttore. La sua carità nel soccorrere la mia famiglia si protrasse per la durata di due anni e mezzo circa".

In questa ardua e avventurosa missione verso gli ultimi e gli indigenti, don Dimiccoli fu spinto dalla principale sorgente che è lo stesso cuore di Cristo: "Sento compassione di tutta questa gente!" (Mt 15, 32). Gareggiò in quest'opera con i confratelli a lui contemporanei, totalmente dediti nel nostro territorio per il riscatto dei più bisognosi ed emarginati, con i quali strinse rapporti di fraternità e di stima. Si pensi al Servo di Dio don Pasquale Uva di Bisceglie, al Servo di Dio don Ambrogio Grittani, impegnato a favore dei poveri della città di Molfetta, e ai suoi amici d'infanzia, mons. Sabino Cassatella, fondatore dell'Istituto Santa Teresa del Bambin Gesù, istituzione voluta a vantaggio dei piccoli del rione Borgovilla di Barletta, e mons. Potito Cavaliere, apostolo di carità nell'ambito della parrocchia di Maria Santissima Addolorata e dell'ospizio per anziani, fondati dal medesimo in Margherita di Savoia.

In merito a don Uva ricaviamo da una testimonianza di Nicola Rizzi, pronipote di mons. Dimiccoli: "Don Raffaele conservava forti rapporti di amicizia col Servo di Dio don Pasquale Uva, fondatore della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, spesso si scambiavano le visite: lui a Bisceglie, don Pasquale a Barletta, per ragguagli personali e per scambi spirituali. Spesso don Raffaele inviava portatori di handicap perché don Uva si prendesse cura di loro nella sua Istituzione. La stima era tale che non si estinse mai. In fondo i due sacerdoti furono animati

dallo stesso ideale: servire Cristo nei poveri e negli emarginati". I santi hanno fiuto e sanno ben scegliere, orientandosi verso il bene, e questo grazie anche all'edificazione reciproca.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nell'aprile scorso, rivolgendosi ai giovani e ai seminaristi presso il Seminario di St. Joseph a New York ha indicato alcune figure di santi, beati e venerabili che hanno risposto "alla chiamata di Dio ad una vita di carità", divenendo "straordinari tragitti di speranza".

Indicandoli quali esempi alle nuove generazioni ha affermato: "a quanti giovani è stata offerta una mano che, nel nome della libertà o dell'esperienza, li ha guidati all'assuefazione agli stupefacenti, alla confusione morale o intellettuale, alla violenza, alla perdita del rispetto per se stessi, anzi alla disperazione e così, tragicamente, al suicidio? Cari amici, la verità non è un'imposizione. Né è semplicemente un insieme di regole. È la scoperta di Uno che non ci tradisce mai; di Uno del quale possiamo sempre fidarci.

Nel cercare la verità arriviamo a vivere in base alla fede perché, in definitiva, la verità è una persona: Gesù Cristo. È questa la ragione per cui l'autentica libertà non è una scelta di 'disimpegno da'. È una scelta di 'impegno per'; niente di meno che uscire da se stessi e permettere di venire coinvolti nell' 'essere per gli altri' di Cristo".

Sappiamo seguire e imitare l'esempio di questi nostri fratelli che ci hanno preceduto sulla via della santità, per amare e servire con generosità Gesù in ciascuno di loro, e un giorno saranno questi a prenderci per mano e a introdurci in quel Regno di amore e di pace che non avrà mai fine.

Don Sabino Lattanzio



Ricordando suor Grazia Gaetana Lamacchia "Suor Primizia"

Dieci anni fa, il 22 agosto 1998, suor Grazia Gaetana, al secolo Francesca Lamacchia, chiudeva a Bari la sua esistenza terrena presso la Casa Provincializia delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, dopo sessant'anni di vita religiosa.

Prima vocazione suscitata da don Ruggero Caputo (suo cugino), per questo da lui chiamata con fierezza "Suor Primizia".

Suor Grazia ha conosciuto ed educato varie generazioni di bimbi in oltre cinquant'anni di servizio nella scuola materna, nelle diverse sedi dove l'obbedienza l'ha inviata.

Più volte superiora, il suo passaggio nelle varie case la rivelò autentica religiosa dal cuore grande. Le sue consorelle ricordano in benedizione la sua persona che con la sua presenza comunicava serenità e gioia. Animata da vivo spirito di umiltà e di nascondimento, dal tratto dolce e signorile, fu disponibile ad aiutare chiunque, anche con sacrificio. Essendo una brava sarta, piuttosto rinunciava alle sue cose per accontentare le altre di comunità.

"Discreta nella conversazione, ma di grande capacità di ascolto, ispirava fiducia in coloro che avvicinava. L'efficacia dei suoi rapporti improntati ad una carica di umanità e tenerezza era attinta nella preghiera comunitaria e in quella personale di adorazione, che occupava i suoi tempi liberi". In questo fu degna figlia spirituale del servo di Dio don Caputo.

"La spiritualità di suor Grazia - afferma una sua consorella - costituiva fraternità, talvolta



Bari 1938: Don Caputo accompagna la cugina Francesca Lamacchia per l'inizio del probandato tra le Suore d'Ivrea

con un silenzio intelligente, talvolta con la parola appropriata e ricca di carità".

Discepolo fedele di Madre Antonia Maria Verna, ha saputo seguire le sue orme: *"Siamo sue figlie - diceva - imitiamola"*. Il suo ricordo vivo di religiosa coerente e serena ci accompagna nel nostro cammino di vita cristiana.

Si raccomandano alle nostre preghiere

Impellizzeri Giovanni
Lazzarini Pierluigi
Lattanzio Sr. M. Consolata
Lacerenza Suor Michelina
Demattè Luciano
Di Cuonzo Angelo
Dilillo Anna
Strignano Padre Ruggiero
Delvecchio Suor Vincenza
Lacerenza Suor Luisa
Lopez Nicola
Perfetto Modestino
Dargenio Ruggiero
Broccato Maurizio
Marchisella Gabriele
Meneghetti Francesco
Moscati Federico
Noliteri Giuseppe
Solofrizzo Giovanni
Burdo Giuseppe
Rocco Raffaele
Serra Nadia
Castelli Bruna

Torrente Michele
Ventimiglia Giovanni
Delvecchio Michele
Coningio Antonio
Fam. Del Greco Arduino
Palmitessa Maria
Parlato Celestina Porzia
Picca Francesco
Vegenzio Carmela
Acri Maria Cristina
Chiocca Angela
Suore Immacolata Di Santa
Chiara Torre Angela - Roma
Marchisella Maddalena
De Lucia Concetta
Quarto Suor M. Agnese
Suore Domenicane Borgo
San Lorenzo - Fi
Dimatteo Suor Gina
Lombardi Padre Vito
Iacovino Giovanni
Truffelli Caterina
Lamonaca Sabina

Sotto la protezione dei Servi di Dio



Dimonte Raffaella Margherita



Filannino Nicola Pio



Anna Dimonte



Vaccariello Damiano

Agenda

domenica 5 ottobre

Santuario della Madonna dello Sterpeto:

A conclusione della Celebrazione Eucaristica delle ore 20,00 sarà presentata la nuova biografia del Servo di Dio don Ruggiero Caputo scritta da don Sabino Lattanzio, con prefazione di Carmelo Mezzasalma, Superiore della Comunità di San Leolino (Fi).

sabato 11 ottobre

Parrocchia San Giacomo Maggiore:

ore 19,00: Santa Messa nel 121° Anniversario della nascita del servo di Dio mons. Dimiccoli (12 ottobre 1887). Seguirà la processione Eucaristica che si concluderà presso l'Oratorio della casa natale del Servo di Dio (C.so Vittorio Emanuele n° 211), dove si darà inizio all'adorazione notturna.

domenica 12 ottobre

Oratorio mons. Dimiccoli:

ore 10,30: Benedizione Eucaristica. Alle ore 11,00 seguirà nella parrocchia San Giacomo Maggiore la santa Messa Solenne in memoria di mons. Raffaele Dimiccoli.

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggiero Caputo
Anno XII n. 4 ottobre-dicembre 2008
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: don Sabino Lattanzio

Segretaria di redazione: Grazia Doronzo

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli